

122

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
FONDO TOREFRANCA  
LIB 385  
BIBLIOTECA DEL  
VENEZIA

1724

L'ULTIMO GIORNO  
DI POMPEI

DRAMMA SERIO

IN DUE PARTI

MUSICA DEL MAESTRO

GIOVANNI PACINI

PAROLE DEL SIGNOR

ANDREA LEONE TOTTOLA

DA ESEGUIRSI

*Per la prima volta in Roma dalla Società  
di Dilettanti*

DIRETTA DAL MARCHESE

RAFFAELE MUTI PAPAZURRI

NELL' ESTATE DEL 1828.

ROMA 1828.

DAI TORCHI DI ANTONIO BOULZAKE

*Con permesso de' Superiori.*



## PERSONAGGI

SALLUSTIO eletto alla prima Magistratura.

*Signor Filippo Valentini.*

OTTAVIA sua consorte.

*Sig. Orsola Corinaldesi.*

MENENIO, loro figlio.

*Sig. Maestra Orsola Aspri.*

APPIO DIOMEDE, Tribuno.

*Sig. Giuseppe Pinto.*

PUBBLIO, custode delle pubbliche Terme

*Sig. Vincenzo Galletti.*

IL GRAN SACERDOTE del Tempio di Giove.

CLODIO, giovanetto, figlio di Publio  
FAUSTO, liberto di Sallustio.

Vestali. Sacerdoti di Giove. Auguri. Magistrati. Seniori. Patrizj. Popolo. Matrone. Donzelle. Ancelle di Ottavia. Clienti, liberti, e servi di Sallustio. Soldati. Littori. Custodi del portico del gran Teatro. Danzatori.

*L'azione è in Pompei il giorno 24 agosto dell' anno 79 dell' era volgare.*

DIRETTORE DELLA MUSICA,  
E DELLA ORCHESTRA.

MARCHESE RAFFAELE MUTI PAPAZZURRI.

## C O R O.

Signore Aspri Maestra Orsola.

Banzo Emanuella.

Banzo Teodora.

Brocard Carolina.

Capizucchi Maria.

Mazzoforti Margherita.

Nobili Adelaide.

Prodon Carolina.

Prosperini Teresa.

Signori Ambrosini Giovanni.

Ambrosini Paolo.

Apollonj Carlo Maria.

Archini Romualdo.

Bertozzini Giuseppe.

Cartoni Alessandro.

Casini Salvatore.

Cipicchia Pio.

Ceccarini Giovanni.

Fiorentini Gio. Battista.

Fontemaggi Giacomo.

Garzoli Luigi.

Gentili Paolo.

Giovanini Antonio.



6

OBOÈ . . . . . Sig. *Biglioni Luigi.*  
*Aliforni Filippo.*  
 CLARINI . . . . . *Cruciani Luigi.*  
*Mannucci Antonio.*  
 FAGOTTI . . . . . *Simonetti Pietro.*  
*De Simoni Gaspare.*  
 CORNI 1 COPPIA *Ferrantini Francesco.*  
*Pampano Francesco.*  
 CORNI 2 COPPIA *Reibaldi Angelo.*  
*Moriconi Luigi.*  
 TROMBE . . . . . *Moriconi Pietro.*  
*Gregori Andrea.*  
 TROMBONI . . . . . *Simonetti Raffaele.*  
*Moriconi Angelo.*  
*Fede Gaetano.*  
 VIOLONCELLI . . . . . *Costaggini Pietro.*  
*Piselli Cav. Vincenzo.*  
 CONTRABASSI . . . . . *Regis Giuseppe.*  
*Raimondi Vincenzo*  
*Gori Tommaso.*  
 TIMPANI . . . . . *Pozzi Francesco.*

GRAN CASSA, E PIATTI.

7

# A T T O P R I M O

## SCENA PRIMA

ATRIO DELLA CASA DI SALLUSTIO.

Sorge il giorno.

*Voci festive di lontano. Vengono Sallustio, e Menenio nel tablino: indi Publio seguito dai clienti, e liberti di Sallustio, infine Appio alla testa de' Magistrati, Seniori, e Patrizj.*

*Voci lon.* **V**iva Sallustio!  
*Men.* Ah! padre . . .  
*Sal.* Vieni, ed ascolta . . .  
*Sal.* Oh giorno  
 Per me beato!  
*V. più vic.* Evviva!  
*Men.* Per te Pompei giuliva  
 Festeggia il nuovo albor.  
*Sal.* Voi mi rendete o Dei:  
 Degno di tal favor!  
 E fiano i voti miei  
 Sacri al dover ognor!  
*Entra* Publio co' Clienti, e Liberti.  
*Coro* Del civico serto  
 A cinger le chiome,

Che dona al tuo merto  
 La grata Pompei  
 Ti affretta! tu sei  
 Del publico voto  
 La speme, e l'amor.

*Pub.* Il fren delle leggi  
 Già Temi ti affida:  
 Tu accresci, tu reggi  
 L'avito splendor.

*Coro* Al tempo contrasti  
 La fama il tuo grido:  
 Ogni antro, ogni lido  
 Risuoni a tuo onor.

*S'inoltra Appio col seguito indicato*

*Ap.* Teco a goder la gioja  
 Che brilla in ogni petto  
 Mi guida il dolce affetto  
 Di tenera amistà.

*Sal.* Del vostro amore oggetto  
 Se fausto il Ciel mi rende  
 Quest'alma appien comprende  
 La sua felicità.

*Appio e Publio a 2.*  
 Più la saggezza splende  
 Se guida è all'umiltà.

*Men. Cor.* Da te ciascuno attende  
 Pace, serenità.

*Ap.* (O fiamma vorace  
 Tu il seno m'inondi!  
 Ah! gl'impeti ascondi

*Sal.* Mio povero cor!)  
 Di gloria il desio  
 Nell'anima è impresso  
 E già di me stesso  
 Mi rende maggior.

*Pub.* O giorni beati!  
 Se in uom così degno  
 Ci dona un sostegno  
 De' Numi il favor!

*Tutti col Coro.*

S'innalzino all'etra  
 Le voci di evviva!  
 In candida pietra  
 S'incida, si scriva  
 Di giorno si lieto  
 L'augusto splendor!

*Ap.* Vieni, Sallustio: omai Pompei ti elegge  
 Premier trà Magistrati: illustre pompa a  
 Là nel Foro prepara  
 E a festeggiarti ognun si affretta a gara.

*Men.* O genitor felice!

*Sal.* Il labbro mio  
 Non sa trovar l'accento  
 Ad esprimervi, amici, il mio contento.

*Pub.* Mira come giojosa  
 A te corre la Sposa!

*Ap.* (Oh mia tiranna!  
 Quanto in vederti il mesto cor si affanna!)

## S C E N A II.

*Le Ancelle, indi Ottavia e detti.*

*Fausto è alla soglia  
della sua Stanza.*

*Anc.* **D**i porporine  
Rose-vezzose  
Che schiuse April,  
'Amor compose  
Serto gentil.  
Ne cinse il crine  
Della consorte  
Che, lieta appien  
Di tanta sorte  
Vola al tuo sen. *Salustio*

*Ott.* Alfin goder mi è dato  
L'avventurato-istante  
Che di una sposa amante  
Fa l'alma inebbriar!  
Quanto col mio desire  
Io l'affrettai finora!  
Ma la ridente aurora  
Seppe per me spuntar!

*Sal.* Amata Sposa!

*Men.* Oh Madre!

*Sal.* La gioja tua mi elice  
Lagreme di piacer!

*Pub. Cor.* A renderti felice

*Ap.* Già splende il ciel sereno.  
(Livor geloso! in seno  
Più non saprai tacer?)

*Ott.* Basti ad esprimerti  
Il mio contento  
Il dolce palpito,  
Che in seno io sento,  
Il moto insolito  
Che prova il cor.  
Le mie delizie  
Comprenda appieno  
Chi alberga un anima  
Colma di amor.

*Coro* Ognor proteggano  
I Numi amici  
Coppia si amabile,  
Si puro ardor!

*Ap.* Più ad appagar del popolo le brame  
Non indugiar.

*Pub.* Di nobili matrone  
Drappello eletto or ora  
Quì giungerà, che in lieta pompa al Foro  
Ottavia condurrà.

*Sal.* Figlio! Consorte!  
Addio

*Ott.* Ti guidi il Cielo!

*Men.* Oh noi contenti!

*Sal.* Venite, amici.

*Pub.* Andiam.

*Ap.* (Torno a momenti.)

*Sottovoce a Fausto. Sallustio esce col seguito.*

*Men.* Qual preziosa mercede  
Esige la virtù!

*Ott.* Dal Padre apprendi  
A seguirne il sentier. Degno ti rendi  
Del tuo gran genitor.

*Men.* Son questi i voti,  
Madre, dell'alma mia.

S C E N A III.

*Appio di nuovo con Fausto, e detti.*

*Ap.* (*Menenio è seco!*  
Importuno!)

*Fau.* (*Mia cura*  
Or fia di trarlo altrove.)  
(*S'incammina verso Menenio.*)

*Ap.* (*Ah! se non cede*  
Quel duro cor a vendicarmi Clodio  
Già pronto è a cenni miei.)

*Fau.* Alle tue stanze  
Son giunti i precettori,  
E ti attendon colà.

*Ott.* Va caro figlio:  
T'istruisca il lor senno, il lor consiglio.  
*Menenio è guidato da Fausto*  
*alle sue stanze.*

*App.* (È sola! Amor mi assisti!

*Ott.* Ah! L'impazienza  
Di raggiugner lo sposo  
Frenar non so!

*App.* Pria di ascoltarmi, Ottavia,  
Non ricusar.

*Ott.* Tribano! a che qui riedi?

*App.* Sai, che per te mi struggo, e pur  
(*mel chiedi?*)

*Ottavia lo guarda con fremito,*  
*indi vuol partire.*

*App.* Fermati Ottavia!

*Ott.* Insano!

Ed osi ancor?

*App.* Mi ascolta . . .

Da te l'estrema volta  
Implora un cor ferito,  
Un cor, che non ha pace  
Pietade al suo martir!

*Ott.* Trema! sarà punito  
Quel temerario ardir!

*App.* Ah! senz'amarti ognora  
Chi può mirarti?

*Ott.* Allora,  
Che alla ragion s'oppono  
Si doma un vile ardor.

*App.* Capace di ragione  
Non è furente amor.

*Ott.* Vanne . . .

*App.* Ti arresta!



- Ott. Involati ,  
Amico traditor !
- Ap. Col cor palpitante (*prostrandosi*)  
Deh mira al tuo piede  
Un misero amante  
Che chiede - mercè !
- Ott. Se vuoi , che nel petto  
Si calmi il mio sdegno ,  
Sopprimi un affetto ,  
Ch'è indegno - di me.
- Ap. Sopprimerlo ? ... ah ! no ... mai ...  
*Alzandosi con impeto.*
- Ott. Ti ho tollerato assai !
- Ap. Pensa , che a te funesto  
Tanto rigor sarà.
- Ott. Di un vile , ch' io detesto  
L'alma temer non sa.
- Ap. Ti pentirai se ingrata ...
- Ott. Esci ! ... o a Sallustio io svelo ...
- Ap. Si ... partirò ... spietata !
- Ott. Va ... mostro di empietà !
- Ap. ( Perchè darle o Dei ! quel core  
Così barbaro , e tiranno ?  
No , quest' alma a tanto affanno  
Più resistere non sa ! )
- Ott. ( Ah ! la gioja del mio core  
Cangia in duol quel rio tiranno !  
No quest' alma a tanto affanno  
Più resistere non sa ! )
- Ottavia va nelle sue stanze. Appio finge partire ; dopo pochi momenti ritorna*

*guardingo , e con sommessa voce chiama Fausto.*

## S C E N A IV.

*Appio , Fausto , indi Clodio.*

- Ap. **F**austo ! Fausto !
- Fau. Signor ?
- Ap. La udisti ?
- Fau. Ah ! sento  
Pietà di te !
- Ap. Pietà di lei fra poco  
Sentir dovrai : di ... mi sei fido ?
- Fau. E come  
Esserlo non potrei ? la generosa  
Tua man di ricchi doni  
Tanto mi ricolmò , che al dover mio ,  
Al buon Sallustio un traditor mi rese.
- Ap. Compir l'opra convien ... mi attendi.  
*Esce frettoloso.*
- Fau. Oh quanto  
Della virtù trionfi , e a tuo talento  
Seduci ogni alma oro fatal !  
*Appio introduce Clodio.*
- Ap. T' inoltra :  
Delle vendette mie , tel àssi , o Clodio ,  
Ministro esser tu dei.
- Clo. Del tuo disegno

Fedele esecutor, vedrai, se degno  
Sarò del tuo favor.

*App.* De' miei tesori  
Tu disporrai, sarai felice.

*Fau.* E quale

Volgi pensier?

*Ap.* Di Ottavia fra le ancelle  
Questo imberbe garzon, Fausto, nascon-  
( di,

Or che alla donna ingrata  
Faran corteggio alla festiva pompa.  
Tu le donnesche spoglie  
L'indosserai.

*Fau.* Ma dimmi almen ...

*Ap.* Dell' opra  
Perde il merto colui, che dell' arcano  
Desia l'oggetto penetrar. Di cieca  
Obbedienza mi è d'uopo.

*Fau.* ( Ah! perchè mai  
Un contumace affetto io secondai!

*Ap.* L'ora trascorre ... io corro al Foro ...  
( amico,

Dalla tua fedeltà sperar poss' io?

*Fau.* Tu il vuoi? si faccia.

*Ap.* Or son contento! Addio.  
( esce )

*Clo.* Vieni: nelle tue stanze  
Mi adorna il crin; del femminile am-  
( manto  
Sollecito mi cingi.

*Fau.* Ah! Troppo è vero,  
Che un passo sconsigliato ad altri è guida!  
È folle, o cieco Amor, chi a te si affida!  
*Entra con Clodio nella sua stanza*

S C E N A V.

Ingresso a Pompei dalla parte  
di porta Nolana.

*Il popolo festivo attraversa la scena in-  
troducendosi in folla nella città, men-  
tre Appio, e Pubbio si avanzano, par-  
lando con voce sommessa.*

*Ap.* **P**ubblio, già m'intendesti; a farmi pago,  
Meco a punir quell'anima spietata  
Mi giovi del tuo labbro  
Il conosciuto ardir.

*Pub.* Rammento ognora,  
Che debitor ti sono  
Delle dovizie mie: per te custode  
Son delle Terme, e a te leale ognora  
Sarò finchè avrò vita.

*Ap.* È già tuo figlio  
Sotto finte sembianze; or sol ti resta ...

*Pub.* Basta: dicesti assai.  
S'io valga a secondarti appien vedrai.  
( partono )

## S C E N A VI.

Foro di Pompei festivamente adorno. In prospetto il Tempio di Giove, e lateralmente ad esso i due archi trionfali, da' quali veggonsi le strade, che introducono al Foro, e di lontano i varj edifizj della Città. A sinistra una tribuna ornata di ghirlande.

*In doppio, e bell' ordine disposto si avvanza da' due archi il pomposo corteggio. Da un di questi preceduto da Magistrati, Senatori, e Patrizj, e seguito da numeroso popolo è guidato Sallustio nella sua biga e dall' altro le Matrone, le ancelle, fra le quali benchè alquanto discosto, è Clodio, le fanciulle, e giovanetti danzanti precedono, e circondano il carro ov' è assisa Ottavia. Smontano entrambi nel mezzo della Scena. Il gran Sacerdote co' Sacri Ministri è già sul piano della scalinata del Tempio. In mezzo è un Ara accesa, ed un Ministro reca sopra un bacino il serto.*

*Patr.*

**P** lauso . . .

*Sen.*

Onor . . .

*Mag.*

Sincero omaggio . . .

*Patr.* A Sallustio !

*Pop.*

Al forte ! Al saggio !

*Coro generale.*

Non ha il Tebro, o vantò Sparta  
Chi ne superi il saper.  
Pari è al Sol, che i raggi spande  
E Pompei, di lui superba,  
All'Eroe, che la fa grande  
Tutto affida il suo poter.

*Sal.* Ah ! questo de' miei giorni è il più beato,  
Se consecrar mi è dato,  
I voti a meritare de' vostri cori  
A Pompei generosa i miei sudori.

*G. Sac.* Illustre Cittadin, cura de' Numi  
Delizia di Pompei, ti appressa, e mentre  
Di nobile corona il crin ti cingo  
Il Ciel propizio arrida  
A' nostri voti, e lieto ognuno intanto  
Sciolga alla danza il piè, la voce al canto.  
*Il Gran Sacerdote dopo aver libato sull' ara per tre volte il serto, ne cinge la fronte di Sallustio, mentre si canta il coro, e i dansatori con leggiadre carole accompagnano la cerimonia.*

*Coro generale.*

Festeggiamo l'istante augurato  
Che ci colma d'immenso piacer !  
Se un Sallustio donarci sa il fato,  
Alla gloria ne schiude il sentier !

*Sal.* Oh momento per me avventurato !

*Ott.* <sup>a 2</sup> Quanto all'alma tu sei lusinghier !

*Ap.* <sup>a 2</sup> (Calma in parte il mio core straziato  
*Pub.* suo

Di vendetta l'amico pensier.)

*Sallustio scende dal Tempio. Publio gli presenta il bisello, che vien posto sulla Tribuna.*

*Pub.* Ascendi la Tribuna, ove il bisello  
Alto segno di onor, seggio distinto,  
Al solo merto, ed al valor dovuto,  
A te grata Pompei porge in tributo.

*Sal.* Quanto a lei deggio ! e a tanti doni, e  
(tanti

Che prodiga, e clemente a me comparte  
Che posso in cambio offrir ?

*Pub.* Di tue virtndi  
L'esercizio a suo pro sol da te chiede

*Ap.* E qual bramar potria maggior mercede?  
*Sallustio va sulla Tribuna e siede sul bisello. Appio gli porge la mano della giustizia.*

Ecco la man di Astrea  
Stringila, o grande, e giura  
Punir di ogni alma rea  
Il mite; e l'grave error.

*Sal.* Lo giuro. All'amistade,  
Al vincol di natura,  
Al debil sesso, o etade  
Mai ceda il mio rigor.

*Pub.e Ap.* (Fra poco il giuro istesso  
A te sarà crudel.)

*Ott.* (Nè dell'error l'eccesso  
Quel traditor confonde?  
Se rio disegno asconde  
Tu lo punisci o Ciel!)

*Coro* Maggior sei di te stesso  
Fausto ti arride il Ciel!

*G.Sac.* Lo spettacolo eletto, e di te degno  
Vanne nel gran teatro  
O Sallustio a godere.

*Ap.* (Publio, mi segui.) (via)

*Pub.* (Ti raggiungo; precedimi.)  
Lo segue dopo pochi istanti.

*Sal.* Venite  
Amici a me d'intorno  
Il giubilo a gustar di sì bel gior-  
Se i Numi fausti (no,

Sperar mi lice  
Ah! sempre rendano  
Pompei felici  
E più quest'anima  
Bramar non sa!

*Ott. G. Sac. e Coro*  
Se tu la reggi  
Se la proteggi  
Felice ognora  
Pompei sarà.

*Parte tutto il corteggio con Sallustio, ed Ottavia.*

## S C E N A VII.

PORTICO DEL TEATRO GRANDE

*Si avanzano a passo sollecito, e guardinghi Appio, e Publio.*

*Pub.* Appio non dubitar; tel dissi, e fido  
Mi avrai nel secondar l'inganno ordito.

*Ap.* A te mi affido: Ah si... mi abbia spietato  
Se amante mi sprezzò quel core ingrato!

Io la vedrò tra palpiti  
Fremere impallidir!

*Pub.* Pera, se inesorabile  
Fu sempre al tuo martir!

*Ap.* Supplice, vinta, oppressa  
Dovrà cadermi al piè.

*Pub.* E la pietade istessa  
Avrà, ch'ebbe per te.

*Ap.* Ti pentirai, crudele!  
Del fiero tuo rigor.

Ma fian le tue querele  
Conforto al mio dolor.

*Pub.* Taci! Sallustio arriva...

*Ap.* Va al fianco suo... ravniva  
Il tuo coraggio.

*Pub.* Vanne  
Fidati pur di me.

*Ap.* O giusta mia vendetta!  
Il tuo piacer già sento!  
Da te quest'alma aspetta  
A' mali suoi mercè.

*Pub.* Ah! sol tu sei, vendetta!  
Che calmi il suo tormento  
Da te quell'alma aspetta  
A mali suoi mercè.  
*Appio va verso Sallustio, e Publio si ritira alla parte opposta.*

## S C E N A ULTIMA

*Vengono da varie parti i Pompejani, che esibiscono le marche a custodi, che sono all'ingresso del teatro e vi s'introducono. Così le classi de' Patrizi, de' Seniori, de' Magistrati, e del popolo. I Littori precedono le Vestali, che colla gran Vestale vanno allo Spettacolo. Infine Sallustio, Ottavia, Appio, le Ancelle, Clodio come prima, e Publio a suo tempo.*

*Coro* Più brillante di questo, che cade  
Risorga il nuovo dì.

Si conservi alla postera etade  
Festivo ognor così.

*Ott.* Nel vederti o sposo amato  
Così grande, e avventurato  
Lieta il cor mi balza in sen!

*Sal.* S'è cagion del tuo contento,  
Mi è pur grato un tal momento  
E felice io sono appien.

- Ap.* (Ma di atroce, e rio tormento  
Sorbirai tutto il velen!)
- Ott.* Mira! Oh gioja! ognun si affretta  
La nel circo ad ammirarti!
- Sal.* Oh piacer!
- Coro.* Te sol ri aspetta.
- Sal.* Cari andiam.
- Ap.* (Pubblio già vien!)
- Le Ancelle precedono il corteggio, e  
mentre parte di esse s'inoltra nel tea-  
tro, Pubblio si scaglia improvviso  
sul giovanetto Clodio, o lo arresta.  
Tutti si fermano. Gli spettatori già  
introdotti tornano nel portico, at-  
tirati dalle strida di Pubblio.*
- Pub.* Fermati . . . incauto figlio!
- Clo.* Oimè! (Fingendo sorpresa)
- Pub.* Di un padre al ciglio  
Tenti celarti invano . . .  
Fra quali spoglie . . . insano!  
Ti ascondi a mio rossor?
- Sal.* Pubblio, che avvenne?
- Clo.* Ah! Padre!  
Perdona . . .
- Pub.* E osasti tanto?
- Tutti.* In femminile ammanto  
Di Pubblio il figlio?
- Sal.* Ah parla . . .  
Pubblio . . .
- Pub.* Che dir poss'io?  
È Clodio, il figlio mio,

- Che avvolto in finto arnese,  
Dalla tua sposa apprese  
A calpestar l'onor.
- Ott.* Da me?
- Sal.* Da Ottavia
- Ap.* E come?
- Pub.* Ad appagar d'impura  
Fiamma il desio ribelle  
Lo asconde fra le Ancelle,  
Complici dell'error.
- Ott.* Ah mentitor!
- Sal.* Rammenta,  
Che Ottavia è mia consorte . . .
- Pub.* È rea . . . la fè che ostenta  
Già di onta vil macchiò . . .
- Clo.* Signor, di giovin core  
(*affettando timidezza*)  
Chi sa frenar l'ardore?  
Di Ottavia alla beltade  
Resistere chi può!  
*Tutti col Coro.*  
Oh qual terror m'invade!  
Un fulmine piombò!
- Sal.* (Qual denso velo  
Mi oscura il ciglio!  
Qual lento gelo  
Mi opprime il cor!  
Mi strazian l'anima  
Sospetto, e amor!)
- Ott.* (Qual frode è questa!  
Me sventurata!

Ah! i moti arresta  
 Sorpreso il cor!  
 Oppressa è l'anima  
 Da tant' orror!  
*Ap.* (Già quel sembiante  
 La pena esprime  
 Del palpitante  
 Dubbio suo cor.  
 Gode quest' anima  
 Del suo dolor!)  
*Clo.e* (Del nostro inganno  
*Pub.* Alla sorpresa  
 Acerbo affanno  
 Le opprime il cor.  
 Le strazia l'anima  
 Fiero dolor.)  
*Coro* Così dal grembo  
 Di bella calma  
 Orrido nembo  
 Sorge talor!  
 Ingombra ogni anima  
 Tristezza, orror!  
*Ott.* No, Sallustio; la sposa innocente  
 Di calunnia le insidie non teme;  
 Ma all'idea dell'inganno fremente  
 Più consiglio, ragion più non ha!  
*Sal.* (Mi confonde la tema, e la speme!)  
*An.* (Infelice! Di lei che sarà?)  
*Ap.* Il Tribuno al giudizio ti chiama (*a Sall.*  
 Dell'oltraggio la pena reclama:

I tuoi giuri rammenta a te stesso;  
 Tanto eccesso - tu dei fulminar.  
*Pub. Coro* I tuoi giuri rammenta a te stesso  
 Tanto eccesso - tu dei fulminar.  
*Sal.* La bell' alma di Ottavia mi 'è nota,  
 Lungo saggio mi diè di costanza.  
*Ap.* Sua perfidia finor ti fu ignota.  
 Clodio basti il suo core a svelar!  
*Ott.* Or comprendo! Tu autor dell'inganno.  
*Ap.* Taci o donna, alle colpe già avvezza!  
*Pub.* Non è degna di te la incertezza. (*a Sall.*  
 Su gli affetti tu dei trionfar.  
*Sal.* Pruova estrema da me se chiedete  
 Sommi Numi! in sì fiero cimento  
 Di uno sposo voi l'alma reggete,  
 Che vacilla nel dubbio pensier!  
*Ott.* Se nel cor de' mortali leggete,  
 Sommi Numi! in sì fiero cimento  
 D'innocenza il candor proteggete,  
 Fulminate quel reo mensognier!  
*Pub. Ap.* Vieni; Astrea nel suo tempio t'in-  
 (vita (*a Sall.*  
 E nell'arduo; difficil cimento  
 Colla spada la legge ti addita  
 Di eseguirla t'impono il dover.  
*Tutti col Coro*  
 Oh momento di pena, e tormento!  
 Giorno infausto, di affanni forier!  
*Tutti si disperdono in varii gruppi.*  
 Fine dell'Atto primo.

## ATTO SECONDO

## SCENA PRIMA

LA BASILICA

*Appio, e Publio da parti opposte.**Ap.* **P**ublio!*Pub.* Calma il dubbioso

Palpitante tuo cor.

*Ap.* Vedesti Fausto?*Pub.* Gli favellai*Ap.* Saprà serbar l'arcano?*Pub.* Non paventar di lui: del tuo disegnoSe complice si rese,  
Che il tacer gli sia legge ormai comprese.*Ap.* Respiro.*Pub.* Il tuo desio

Tutto seconda.

*Ap.* E a tante pruove in faccia

Sallustio che dirà?

*Pub.* Di sposo il core

Ceder dovrà di giudice al rigore.

*Ap.* Scoccato è il dardo; o mai si compia l'o-

(pra.

*Pub.* Di accusator vedrai come fra poco  
Innalzerò la voce.*Ap.* Fia punito così quel cor feroce.  
(partono)

## SCENA II.

*Si avanzano i Soldati, che vanno a formarsi in due ale lateralmente, e dietro il seggio della Giustizia. Coro di Popolo, patrizi, e Seniori, Sallustio, indi Ottavia.**Coro.* **S**ei nell'augusto tempio*A Sallustio, che arriva concentrato*

Ove di Temi è il trono;

Di alta costanza esempio

Dover t'impone, e onor.

Nel tuo privato oltraggio

Reclama i suoi la legge;

E attende in chi la regge

Il suo vendicator.

*Sall.* (Forza o debole cor! convinto ap-

(pieno

Dell' eccesso di Ottavia io non mi sento,

Le sue virtù rammento ... eppur degg'io...

Che fiero stato è il mio!

Eccola! in quelle luci

Rifulge l'innocenza il bel candore ...

E tradirmi potea? ... forza o mio core!)



*Ott.* Dal giudice supremo ,  
 Dal consorte non già , che di quest' alma  
 La inviolabile fede , il puro affetto  
 Sperimentò per ben tre lustri , io vengo  
 Dell' onta , che mi offende ,  
 Vendetta a reclamar , Dov' è l' audace ,  
 Che mi osa caluniar ? le pruove adduca,  
 Che un empia trama ordì : disperse al

( vento  
 Come nebbia saranno in un momento.

*Sal.* E il Giudice saprà , sgombro dal  
 Ogni privato affetto , ( petto  
 Se fallace punirti , e se innocente ...

Ah ! sperar lo potesse ! ...

*Ott.* Il mio decoro  
 Oltraggia il dubitarne.

*Sal.* Or solo a lei ,  
 Onde leggerle il cor , parlar vogl' io.  
 Si allontanì ciascun.

*tutti gli astanti escono.*

*Ott.* Ah ! Sposo mio !

*Sall.* Taci ! quel dolce nome ,  
 Che mi fea lieto un dì , non osi il labro  
 Di pronunziar , se l' alma è rea.

*Ott.* Che sento !

È Sallustio , che parla ?

*Sal.* Alcun non ti ode ...  
 Il tuo giudice è lungi ... a te favella  
 Lo sposo palpitante ,

Che fra le accuse , e fra la speme on-  
 ( deggia ...

Mi apri il tuo cor ... se ad oltraggiarmi ,  
 ( o donna

Vile ardor ti sedusse , ah ! mel palesa ...

*Ott.* Sedurre Ottavia un vile ardor ? Che  
 ( offesa !

Squarciami il core , o barbaro !

Vi troverai scolpita

La tua diletta immagine ,

Che sol v' impressè Amor.

*Sal.* Ma un sol momento , incauta !

Forse ti avrà rapita

Quella virtù , che l' anima.

Ti fea leggiadra ognor.

*Ott.* No ... se mancai la folgore

Vibri al mio crine il Ciel !

*Sal.* Pubblio smentisci , e Clodio ,

Mostrati a me fedel.

*Ott.* Ambi spergiuri , e perfidi

Compri da un uom crudel.

*Sal.* Da chi ?

*Ott.* Sallustio , ah ! sappilo ...

Di Appio alle nere insidie

Resse quest' alma , e l' empio

Giurò vendetta ...

*Sal.* Ottavia !

M' inganni tu ?

- Ott.* No . . . credilo  
 A queste amare lagrime . . .  
 Vivi di me sicuro . . .  
 Sono innocente . . . il giuro  
 Ai numi , al figlio , a te !
- Sal.* (Che ascolto ! oh raggio amico !  
 Sei tu che in sen mi scendi ?  
 Sei tu , che all' alma rendi  
 Qualche speranza almen ?
- Ott.* Dal traditor nemico  
 La sposa tua difendi . . .  
 Che fida io son comprendi . . .  
 E sarò paga appien !
- Sal.* Se fu il tuo labbro  
 Con me verace  
 Tremi l'audace . . .  
 Che ti oltraggiò.
- Ott.* Vedrai , se il vile.  
 Saprà smentire  
 Se impallidire  
 L'empio farò.
- Sal.* Dunque innocente . . .
- Ott.* Trionferò
- Sal.* Al cor dolente . . .
- Ott.* Calma darò.
- Sal.* A queste braccia  
 Ritornerai ?
- Ott.* Mi stringerai  
 Degna di te.

- a 2.* Nume ! tu mitiga  
 Il nostro affanno !  
 Tu l'ombre dissipa  
 Del nero inganno . . .  
 E rendi all' anima ,  
 Smarrita , e oppressa  
 La pace istessa  
 Che amor le diè.

## S C E N A III.

*Rientra il popolo con Appio , Pubbio ,  
 Clodio , Ancelle , e Soldati.*

- Ap.* **S**allustio , il popol freme , e da te  
 Che la ti assidi a giudicar la rea (chiede
- Pub.* Se pubblica è l'accusa  
 Tal ne fia la difesa.

- Ap.* Altri momenti  
 Scelga il Consorte a ragionar con lei.
- Pub.* Rammenta il tuo dover : giudice or sei.
- Sal.* Il suo destino io vado  
 A pronunziar. Vedrà la patria , il mondo  
 Come in mezzo al dolor , che lo tormenta ,  
 Sempre Sallustio il suo dover rammenta.  
 ( *Va su la Tribuna* )
- Al pubblico certame  
 Venga l'accusator.

Ap.

Me prima ascolta.  
 Della festa interrotta,  
 Del conjugale oltraggio,  
 Che al pubblico costume offesa rende,  
 Come Tribuno, Ottavia accuso. A danno  
 Di lei grida la legge, e s'ella è rea,  
 Sia morte la sua pena.

Pub.

Il cor di un figlio  
 Mi tolse Ottavia: dal paterno seno  
 Seppe involarlo, e presso a lei lo addusse,  
 Onde appagar le impure voglie. Io stesso  
 In femminili spoglie  
 Tra le Ancelle il sorpresi, e tu il vedesti  
 Pompei lo vide, e inorridì. La ultrice  
 Spada di Astrea cada su lei tremenda,  
 Ne v'ha ragion, che la evidenza offenda.  
 Sal. Clodio favelli. È vero,  
 Che Ottavia ti sedusse?

Clo.

Il mio rossore  
 Risponda alla dimanda: Ah! troppo  
 L'inesperto mio core (incanto  
 Bevve il velen di un seducente ardore!  
 Sal. (Santi Numi del Ciel! come salvarla?)  
 E Ottavia tace?

Ott.

Sbalordita io fremo  
 In ravvisar come l'altrui perfidia  
 Abbia saputo architettarmi a danno  
 Si orribile calunnia! il traditore  
 Appio, fallace amico, a me più volte  
 Impuro amor richiese. I miei rifiuti

Lo spinsero a vendetta,  
 Ch'ei minacciò a me stessa. Ecco l'effetto  
 Delle minaccie: a colorir l'inganno  
 Sedusse Publio, suo cliente, e Clodio,  
 Che mai conobbi. In fra le ancelle ei  
 Nell' affollata pompa (forse  
 Confondersi potè.

Ap.

Quai fole ordisci,  
 Mensognera?

*Parte delle Ancelle*

Signor, giuriamo al Cielo!

Mai Clodio fu tra noi,

*Altra parte.*

Mai nel suo tetto,

Lo accolse Ottavia.

Ap.

Ascolto  
 Non mertano le ancelle  
 Complici del delitto

Ott.

E qual ne merta  
 Orda vil, già venduta al tradimento?  
 Pop. Sallustio! il tuo giudizio...

Tutti col coro. Aimè! che sento!

Qui si ascoltano forti detonazioni, ef-  
 fetto della prossima prima eruzione  
 del Vesuvio. Tutti si spaventano.

Dei! qual fragor insolito!

Eppur sereno è il Cielo!

Ott.

Voce di un Dio! tu dissipi  
 Di ria calunnia il velo?

- Ap.* Anzi del Cielo irato  
Terribil voce è questa . . .
- Coro* Che chiaro manifesta  
Del fallo tuo l'orror.  
*Altre detonazioni.*
- Sal.* ( Oh quale istante ! )
- Ap. Pub.* A morte  
Vada la rea . . .
- Pop.* Sallustio  
Di lei decida . . .
- Ott. Ancel.* Oh affanno !
- Sal.* ( Oh mio dover tiranno ! )
- Ap. e Pub.* Di tanto indugio è indegno  
Un cittadin.
- Pop.* Lo sdegno  
Placa del Nume . . . ascolta . . .  
*più forti detonazioni.*
- Sal.* La rea viva sepolta  
Sia fra momenti . . .
- Ott.* Oh barbaro !
- Sal.* ( Oh me infelice ! )
- Pop.* Or sei  
Degno di noi.
- Ott.* Già sento  
Mancarmi in seno il cor !
- Sal.* ( Terribile momento !  
E reggo in vita ancor ? )
- Ap.* ( Freno , la giojà a stento . . .  
Sei vendicato Amor ! )

*Tutti col coro*  
Arresta i tuoi fulmini  
O Dio di vendetta !  
O almen sul colpevole  
Li vibra , li affretta !  
Pietà della patria  
Che colpa non ha !  
*Quadro : E si cangia la Scena.*

## S C E N A IV.

Giardino della Casa di Diomede  
presso alle mura.

*Faust.* **E** quì come promise ,  
Pubblio non è ? Della infelice Ottavia  
Qual fia la sorte ? ah ! come il sen mi stra-  
( zia  
Il fier rimorso , così di Appio al core  
Ragion favelli , e 'l suo furor disarmi !  
Di abbandonar la detestevol trama  
Mi fe sperar Pubblio pocanzi : eppure  
Qui non ritorna ancor ? . . . si cerchi  
Oh quante smanie ! oh quanto ! (altrove  
Dovrà un fallo costarmi affanno , e pian-  
( to ! ( esce )

## S C E N A V.

*Appio, indi Coro di Popolo.*

*Ap.* **C**he più brami mio cor? Fra poco estinta  
Vedrai la tua tiranna in rio tormento,  
E dalle pene oppresso ancor ti sento.  
Cessa di tormentarmi o rimprovero atroce  
Della mia crudeltà. Tremenda voce  
Perchè mi parli in sen del mio delitto  
Spaventevole idea tu in me ridesti.  
Ah miei rimorsi, oh sciagurato istante  
Ah perchè sento ancor ch'io sono amante?

Oh mio crudele affetto

Perchè mi strazii ancora?

Ah fuggi dal mio petto

Fuggi tiranno amor.

*E* nei momenti estremi

Vedrò languir eolei

Che fù de' voti miei

Soave oggetto ognor.

Oh affanno inesprimibile

Oh immenso, e rio dolor.

*Coro* Vieni alla funebre

Pompa ti affretta

Te sol si aspetta

Non indugiar.

*Ap.* E Ottavia?

*Coro* In lagrime

Si v'è a stemprar.

*Ap.* (Misera!)

*Coro* Vieni . . .

*Ap.* Andiam . . .

*Coro* Ti affretta

Te sol si aspetta

Non indugiar.

*Ap.* (Cela le acerbe smanie

Oh lacerato core

Per sempre dovrò perderla

Non ha più speme amore

La mia ferezza istessa

Funesta ognor sarà.

Ah sì quest' alma oppressa

Dolente ognor vivrà.)

*Coro* Mora: punita in essa

Or sia l'infedeltà.

## S C E N A VI.

Sotterraneo, destinato al supplizio de' rei,  
dal cui portico si vede la strada  
de' sepolcri.

*Si avvanza la lento passo Ottavia, coverta da nero velo, in mezzo a soldati, e preceduta dalle dolenti ancelle. La segue Sallustio avvolto nel suo pallio, e concentrato: indi Appio, Pubbio, e Coro di popolo.*

*Anc.* **O**h sventurata Ottavia!

Specchio di un cor fedel!

Chi può frenar le lagrime

Al tuo destin crudel?

*Pop.* Di un Dio la mano viadice  
Gessi di fulminar.  
Ora, che la colpevole  
Va il fallo ad espiar.

*Coro generale*

Ah! l'improvviso turbine

In fosco Ciel cangiò  
Quel dì, che nel suo nascere  
Lieto per noi brillò.

*Sal.* (Infelice Sallustio! in te raccogli  
Sovraumano vigor . . . tutte vi chiamo  
O crudeli virtudi al core intorno!)  
Si dischiuda la tomba  
Destinata alla rea.

*È aperta la lapida di una tomba nell'  
indicato sotterraneo.*

*Ap.* (Dei! qual fermezza!)

*Pub.* (Qual costanza in Sallustio!)

*Ott.* A Lete in seno

*Appressandosi a Sallustio.*

Pria che Ottavia discenda, al caro sposo  
Nel suo momento estremo  
Desia di favellar . . .

*Sal.* Sono il supremo  
Difensor delle leggi . . . il tuo consorte  
Non vive più . . . Lo uccise un alma ingrata!

*Ott.* Ah! della morte è a me più grave il solo  
Dubbio, che alberga in te! verrà quel gior-  
Che la innocenza mia sarà palese, (no,

E pietà di una sposa avrai tu allora  
Che fida ti sarà fra le ombre ancora.

Su questa man concedi

Ch'io versi amaro pianto

Su questa man, che tanto

Seppi bearmi un dì!

Sai che nelle ore estreme

Ogni rancor si tace . . .

Un segno almen di pace!

Paga morirò così.

*Sal.* (Più a reggere incapace  
L'alma s'instupidi!)

*Ap.e* (Funesto Amor vorace

*Pub.* La mia virtù sopi!)

*Anc.* Un traditor mendace  
La vita a lei rapì!)

*Pop.* (Perchè un amor fallace  
Tanta virtù smarrì?)

*Ott.* Voi, che sapete

*Alle Ancelle abbracciandole.*

Qual core è il mio

Da me accogliete

L'ultimo addio!

Compagne tenere

De' miei tormenti!

Fide serbatemi

Il vostro Amor!

*Anc.* (Chi può resistere

A tal dolor?) (piangendo)

Ott. Godi, trionfa o perfido! (ad Appio)  
Già sazio è il tuo furor.

Va dal mio sguardo involati, (a Pub.  
Empio calunniator!

Del figlio mio dolente (a Sallus.  
Tu calma almen l'affanno . . .

Quell'anima innocente  
Conforti il genitor.

Oh sposo! oh figlio! oh spasimo!  
Chi della mia più barbara

Pena provò finor?

Coro Oh istante memorabile!  
Oh giorno di terror!

(Mentre Ottavia è guidata alla Tomba,  
crescono le detonazioni del Vesuvio.)

Sal. Che! ancora irato è il Ciel?

Pub. Fremito orrendo  
È nel sen del Vesuvio!

Sal. Ah! sì . . . t'intendo

Possente Nume! una innocente estinta  
Soffrir non sai . . . fermate! si sospenda

Il suo destin per poco.

(Ottavia è tratta dalla tomba, ove era  
quasi discesa.

Pub. Ah! no . . .

Ap. Che fai?

Sal. Taci!

Coro Miseri noi!

Pub. Tramanda il monte

Denso vapor, che l'aere ingombra!

Coro . . . il Cielo  
Si ammanta già di tenebroso velo!

## SCENA ULTIMA

Auguri, indi gli altri, che verranno  
indicati.

Aug. **T**rema, Pompei! dell'ira de' Celesti  
Tu sei l'oggetto!

Pub. (Oh rio spavento! io tremo!)

Aug. Alto delitto è in te! ferma, se il puoi,  
Il flagello divin . . .

Coro Miseri noi!

Pub. Ah! più reggere non posso.

Allo strazio tremendo

De' miei rimorsi . . . al Cielo irato . . .

(al grave

Terror, che tutti invade i sensi

miei! . . .

Me sol si uccida, e salva sia Pompei!

Sal. Che parli?

Ap. (Io son perduto!)

Pub. (prostrandosi) A piedi tuoi

Mira, Sallustio, un delinquente, in-

(degno

Del tuo perdono . . . Appio di Otta-

(via ardea

D'impura fiamma. Della saggia

Il costante rifiuto (donna

A vendetta lo spinse: infra le An-  
Da Fausto secondato (celle,  
Nascose il Figlio mio ... me poi se-  
L'accusa a sostener ... (dusse

Sal. Che ascolto!

Coro Ah mostri!

Ott. Grazie pietoso Cielo!

Sal. Ottavia è salva!

Coro Peran gl' indegni nella tomba istessa  
Destinata ad Ottavia

Ap. Apriti averno,  
E nel tuo seno accogli un disperato!

Pub. Io stesso provocai l'ira del fato!

(Sono trascinati, e rinchiusi nella Tom-  
ba. Preceduta da orrendo scoppio, si  
slancia dal Vesuvio immensa quan-  
tità di cenere, e pomici, che innal-  
zandosi rapidamente, piomba sulla  
Città. La costernazione è universale.)

Tutti Quale scoppio! .. aita o numi!

Ott. Ah! fuggiam...

Coro Non vi è più scampo! ...

Sall. Altra nebbia offusca i lumi!

Coro Stride il tuon! frequente è il lampo!

Men. Madre mia! padre! ti affretta...

(giunge sopra una biga)

Ah! salviamci dal periglio!

Coro Ciel! pietà!

Ott. Sall. Fuggiamo o figlio!

(montano sulla biga, e fuggono)

Coro Oh terror! ... si fugga ... e dove?  
Morte ovunque è a noi d'intorno!  
Ah! Pompei! l'estremo giorno  
È già scritto in Ciel per te!

*Gli abitanti sbalorditi, e sparsi in varj gruppi procurano salvarsi colla fuga. Le madri spaventate seco trasportano i ragazzi, ed i bambini: altre co' loro preziosi arredi. Le Vestali fuggono colla gran Sacerdotessa. Tutto è confusione e presenta il quadro della desolazione. La pioggia cresce mista ai lampi, ed a tuoni. Si caglia la tenda.*

FINE



Coro. On terra...  
Monte evangelio...  
Ab...  
E già scritto in Col per lei

Gli abitanti...  
di gruppi...  
ga. Le...  
tano i...  
co. l'ordine...

**NIHIL OBSTAT**

**Fr. Antonius Franciscus Orioli**  
**Censor. Theol.**

**IMPRIMATUR**

**Fr. Dom. Buttaoni S. P. A.**  
**Magister Soc.**

**IMPRIMATUR**

**J. Della Porta Patriarch.**  
**Constantinop. Vicesg.**



27413

